Anno 49.° N. 335

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 11 dicembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono e[sclusi]vamente dalla Ditta
A MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Mila[no]
Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutt[e]

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 10 — COMANDO SUPREMO 10 DICEMBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 198)

SCONTRI DI PICCOLI REPARTI A NORD DI LOPPIO NELLA VALLE DEL RIO CAMERAS (ADIGE), IN VALLE DI CALAMENTO (TORRENTE MASO-BRENTA), NELL'ALTO CHIARZO, IN VALLE SEEBACH. - FU PRESO AL NEMICO QUALCHE PRIGIONIERO.

CONTINUA L'ATTIVITA' DELL'OPPOSTA ARTIGLIERIA. - LA NOSTRA DISPERSE NUCLEI DI LAVORATORI E COLONNE DI SALMERIE IN VALLE S. PELLEGRINO (AVISIO).

NELLA NOTTE SUL 9 IL NEMICO TENTO' PIU' VOLTE DI FORZARE LE NOSTRE POSIZIONI DI OSLAVIA, SULLE ALTURE A NORD-OVEST DI GORIZIA. — I TENTATIVI FURONO OGNI VOLTA SUBITO SVENTATI.

UN VELIVOLO NEMICO LANCIO' QUALCHE BOMBA IN VALLE DOGNA (FELLA). — NESSUN DANNO.

Generale CADORNA

La guerra nei Balcani

LA LOTTA SUL VARDAR

PARIGI, 10. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:

« Dopo l'ultimo comunicato i bulgari eseguirono su diversi punti della nostra fronte violenti attacchi che furono tutti respinti con gravi perdite pei nemici. Il combattimento continua davanti la nostra testa di ponte di Gradek sul Vardar ».

SALONICCO, 7. — (Ritardato) *Corre voce che i francesi abbiano fatto saltare il tunnel di ponte Demir-Kapu. I francesi si ritirano leggermente verso est, per ristabilire il congiungimento più stretto con le truppe inglesi fortemente stabilite in posizioni fortificate ».* (Stef.)

La fiera lotta dei montenegrini.

ROMA, 10. — Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne in data del 9 corr.:

« Il nemico attaccò energicamente l'8 corr., le nostre truppe in direzione di Jaluka e Macorughe. Dopo accanito combattimento, durato tutto il giorno, respingemmo tutti gli attacchi nemici; cacciammo il nemico oltre la Dubovza. Inu questo combattimento il nemico subì molte perdite, lasciando sul campo numerosi cadaveri. Abbiamo fatto più di cento soldati prigionieri; prendemmo cinquanta fucili ».

Il comunicato bulgaro

LONDRA, 10. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito balcanico dice:

« I bulgari, dopo violento combattimento, attaccarono le truppe britanniche all'ovest del lago di Doiran. Piccoli reparti bulgari penetrarono nelle trincee avanzate, ma furono immediatamente respinti alla baionetta.

« La mattina del giorno 7 corr. i bulgari rinnovarono l'attacco e stante la loro superiorità numerica, indietreggiammo sulle nostre posizioni. Le nostre truppe si ritirarono col favore dell'oscurità su nuove linee. Il giorno 8 corr. respingemmo con successo tutti gli attacchi e ci ritirammo nella serata su nuove posizioni, in conformità alla dislocazione generale ». (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 10. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — Nessun avvenimento notevole.

« Fronte sud-orientale. — Sulle colline a sud-est di Plevlje gruppi montenegrini furono dispersi. Nella regione della frontiera al nord di Berane costringemmo l'ala sinistra dei montenegrini a indietreggiare. I combattimenti contro l'ala destra del nemico hanno pure corso favorevole. Sulle colline a nord di Ipek battemmo le retroguardie serbe ». (Stef.)

La Grecia non negozia un prestito con la Germania.

ROMA, 10. — La Legazione della Grecia comunica:

« La Legazione della Grecia smentisce nella forma più categorica la notizia telegrafata da Parigi ai giornali, che Stratos ex-ministro della marina, fu incaricato di negoziare un prestito in Germania e chiederne una anticipazione. Stratos si trova in Atene, di ritorno dal suo viaggio nella Svizzera, per ragioni famigliari ».

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

PIETROGRADO, 9. — *Un comunicato del grande Stato maggiore dice:*

« Fronte occidentale. — In alcune località del fronte di Riga vi è stata una riuscita azione della nostra artiglieria contro le batterie del nemico che ridusse al silenzio. A sud di Uxkull i tedeschi hanno diffuso gas asfissianti nelle nostre trincee.

« Sulla fronte di Dwinsk parte dei tedeschi tentarono ripetutamente di uscire dalle loro trincee, ma il nostro fuoco di fucileria li costrinse a rientrarvi.

« Su tutto il resto del fronte nessun cambiamento.

« Fronte del Caucaso. — Situazione invariata ». (Stefani)

Un successo russo in Persia

PIETROGRADO, 10. — Si ha da Teheran: *La Legazione russa è informata di una vittoria riportata dalle truppe russe in direzione di Kamadan, ove il nemico, forte di 500 soldati, cavalleria, fanteria, gendarmi, ribelli, e di circa 1200 mercenari turchi e tedeschi, con due cannoni e una mitragliatrice, fu respinto, perdendo gran numero di uomini tra morti e feriti. Le truppe russe occuparono una posizione importante presso la città di Eve, donde proseguono la loro offensiva.*

PIETROGRADO, 10. — Un dispaccio ufficiale da Teheran dice:

« Le truppe russe occuparono il passo di Sultan Boulagh, ove i gendarmi mercenari dei tedeschi si fortificavano da due settimane, sotto la direzione degli ufficiali tedeschi e turchi. La strada Hanadan, è ora aperta: il nemico fugge in pieno disordine, inseguito dalle truppe russe ».

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Cannoneggiamento intermittente su vari punti del fronte.

« Nella regione di Roye abbiamo eseguito un tiro efficace contro una batteria tedesca da noi individuata presso Daucourt. Agli Esparges lotta di mine. Un gruppo di lavoratori nemici, è rimasto sepolto dall'esplosione di un nostro fornello ».

Il comunicato inglese

L'opera utile degli aviatori

LONDRA, 9. — Un comunicato ufficiale dice:

« Malgrado il cattivo tempo i nostri aviatori hanno potuto fare un'opera utile. Due aeroplani, partiti in ricognizione il 8 corr., non sono tornati. A sud di Arras, durante una piccola operazione un nostro distaccamento, penetrando in una trincea nemica ha cacciato a colpi di granate coloro che la occupavano ed è poi tornato nelle nostre linee dopo aver compiuta la sua missione. La distruzione dei reticolati di filo di ferro e dei parapetti nemici in varie località del nostro fronte, continua ad essere effettuata dalla nostra artiglieria.

« I tedeschi, in risposta al felice bombardamento delle posizioni nemiche presso Pilken avvenuto l'8 corr., hanno bombardato Yprès ed i dintorni, causando lievi danni. Ad ovest di Fricourt abbiamo fatto esplodere con successo una importante mina. Ieri presso Ginvenchy una mina nemica ha sepolto due nostri uomini, i quali nondimeno hanno potuto liberarsi

Il comunicato belga

LE HAVRE, 10. — Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« Alcune azioni di artiglieria poco importanti sulla fronte dell'Yser. Riducemmo al silenzio una batteria nemica a nord di Dixmude, e impedimmo il consolidamento delle trincee tedesche verso Woumen ».

La legge sulla coscrizione in Inghilterra

LONDRA, 10. — (Camera dei Comuni) *Asquith, rispondendo ad analoga interrogazione, annuncia che presenterà nella settimana prossima il bill per aumentare l'effettivo dell'esercito.*

La dichiarazione di Romanones.

MADRID, 10. — Il presidente del Consiglio Romanones ha pubblicato la seguente dichiarazione:

« Il nuovo gabinetto, continuando la politica di quello precedente, osserverà una più stretta neutralità verso i belligeranti, farà ogni sforzo per facilitare le soluzioni dei problemi economici sottoposti al Parlamento. Accetta l'offerta collaborazione della maggioranza attuale, ma se credesse non utilizzarla, convocherebbe il Parlamento. Ricorderà innanzi tutto la questione della riorganizzazione militare, della difesa nazionale e della crisi dei viveri, del lavoro, dell'esportazione, del credito, senza trascurare altri impegni verso la popolazione di cui ommette l'enumerazione, ritenendo più urgenti i problemi economici e finanziari.

« Termina dicendo che il governo continuerà una politica francamente liberale ». (Stefani)

La discussione al Parlamento germanico

La risposta del cancelliere all'interpellanza socialista

La Germania non chiede la pace

BERLINO, 10. — Continuando il suo discorso, il cancelliere Bethmann Hollweg dipinge a colori rosei l'organizzazione economica tedesca nel Belgio, nella Polonia, nella Lituania, nella Curlandia.

Dipinse a colori rosei l'organizzazione economica tedesca nel Belgio, nella Polonia, nella Lituania, nella Curlandia.

Dichiarò che la Germania ha viveri a sufficienza, purchè siano ben distribuiti.

Liebnekt, a questo punto, uscì in una nuova interruzione. Il presidente lo richiamò all'ordine.

Bethmann-Hollweg, continuando, soggiunse:

— I nostri avversari dicevano, a proposito della nostra situazione economica, che noi fossimo sull'orlo della rovina. In ciò ebbero gran parte le voci che noi mendicassimo la pace.

Si signò che von Buelow nella Svizzera, il segretario di Stato Sof e il principe Massimiliano del Baden a Stoccolma, il cardinale Hartmann a Roma, avessero tutti l'incarico di ottenere una mediazione per la pace. E si disse che, dopo i successi nella Serbia, l'imperatore sarebbe entrato a Costantinopoli, donde avrebbe dettato la pace. Sono tutte leggende!

Cercai di descrivere sobriamente la situazione tanto sui teatri della guerra come all'interno. I nostri nemici nulla possono contro la forza del linguaggio dei fatti. Nella nostra situazione non vi è nessun punto oscuro, nessun fattore incerto, che possa scuotere la nostra saldissima fiducia. Se gli avversari nostri non vogliono ancora piegarsi ai fatti, dovranno farlo più tardi. Il popolo tedesco essendo incrollabile, nella fiducia della sua forza, è invincibile. Noi non ci pieghiamo di fronte alle parole. Combatteremo ulteriormente la lotta voluta dai nemici per compiere ciò che l'avvenire della Germania richiede (*applausi; Liebknecht protesta*).

Si discute poscia l'interpellanza socialista circa la pace.

L'interpellanza socialista

Scheidemann la svolge dicendo:

— Può parlare di pace chi è forte tanto da potere affrontare la interpretazione che il parlarne sia segno di debolezza. Noi ci poniamo recisamente contro tutti coloro che vogliono fare di questa guerra una guerra di conquista; ma respingiamo anche tutti i piani orditi contro la Germania e la sua sicurezza. Naturalmente, non vogliamo saperne di cessione dell'Alsazia Lorena (*approvazioni*). In tutti i paesi v'è volontà di venire alla pace.

In nome del partito socialista austriaco Scheidemann dichiara che questo è concorde con quello tedesco nella volontà di difendere il paese e nella volontà di pace.

Il popolo tedesco non vuole continuare la guerra un giorno di più di quanto sia necessario per assicurarne lo scopo. Esso impegna tutto per la indipendenza del proprio paese ed è deciso a tutelare anche l'avvenire della patria, del focolare, se i nemici non vogliono la pace.

Scheidemann soggiunge che desidera che sia la Germania a fare il passo.

Le risposte del cancelliere

Il cancelliere risponde che l'interpellanza dei socialisti destò notevole impressione nei paesi esteri nemici, e fecé prevalentemente una impressione di letizia. Si volle scorgere, nella questione delle condizioni di pace tedesche, un segno di rilassamento della forza tedesca e di dissoluzione della unanimità del popolo tedesco. Tuttavia spero e credo che lo svolgimento che ora ne nè stato fatto, deluderà le liete aspettative dei nemici.

Il cancelliere continua:

Dalle dichiarazioni di Scheidemann appare la sua apprensione che noi potessimo allontanare la possibilità di una pace onorevole e respingere proposte ragionevoli di pace che ci fossero fatte, solo perchè vorremmo conservare tutte le terre conquistate o addirittura conquistarne anche altre.

Il cancelliere accenna ai risultati conseguiti dalle operazioni in Serbia e soggiunge:

— Se il Goevrno tedesco presentasse proposte di pace ai nemici che gli attribuirono già offerte immaginarie, aumenterebbe le loro illusioni. Essi proclamarono all'inizio della guerra di voler frantumare la Germania. L'Inghilterra affermò di volere in ciò impiegare, occorrendo, venti anni. Non ostante tutti gli avvenimenti, il suo scopo finale rimane il medesimo. La Francia vuole conquistare l'Alsazia-Lorena: tutta la stampa francese lo chiede.

I discorsi alla Camera dei Lords ebbero una debole eco nei giornali inglesi, che invece insistettero nell'esporre gli scopi iniziali della guerra. Ma poi è deciso il contegno dei governi nemici: Asquith enumerò, nel discorso al Guildhall, gli scopi della guerra: protezione dei piccoli Stati, dietro la quale si cela il desiderio di abbattere il grande Stato oggetto di invidia: Sazonoff, Viviani, Briand dichiararono ripetute volte di non voler deporre le armi finchè non sia debellato il militarismo tedesco-prussiano. Inoltre ogni alleato ha i suoi scopi particolari.

Il cancelliere dell'impero Bethmann Hollweg continua dicendo:

« Il ministro delle colonie inglese vuole la restituzione dell'Alsazia alla Francia e della Polonia alle nazionalità cui appartiene. Si pensa ad affamare la Germania, ma il territorio che va da Arras alla Mesopotamia non può essere schiacciato economicamente. Quanto al materiale umano il numero non fa tutto: la Germania non pensa ad estendere l'obbligo del servizio militare oltre ai quarantacinque anni.

« Con le teorie e le espressioni di pace non si va innanzi; se i nemici ci vengono incontro con proposte di pace conformi alla dignità ed alla sicurezza della Germania, noi siamo sempre pronti a discuterle; non si deve dire che noi abbiamo voluto prolungare la guerra senza la necessità per cui abbiamo voluto conquistare questo o quel punto.

Le domande di garanzie pel Belgio

« Nei precedenti discorsi delineai lo scopo generale della guerra; non posso entrare neanche oggi in particolari, nè dirvi quali garanzie chiede il governo imperiale, per esempio nella questione belga, e quali basi ritenga necessarie per tali garanzie. Ma una cosa devo dire ai nostri nemici: « Più a lungo condurranno la guerra, più aumenteranno le garanzie necessarie (*approvazioni*). Nè ad oriente nè ad occidente i nostri nemici devono disporre di forze per le irruzioni di cui domani ci minaccierebbero più che oggi. La guerra non può finire che con una pace che ci dia la sicurezza umana contro il ripetersi di nuovi conflitti.

« In ciò tutti sono d'accordo; in ciò è la nostra forza ed in ciò deve rimanere » (*applausi*).

Le dichiarazioni del "leader" del centro

Spahn, del centro, dichiara a nome di tutti i partiti, eccettuato quello di Scheidemann, di desiderare la fine di una guerra che è stata imposta. Esprime la fiducia nella situazione militare ed economico-finanziaria. Dice di aspettare con calma e con fermezza l'ora in cui siano possibili negoziati di pace la cui durata, come gli interessi militari, economici, finanziari e politici della Germania lo richiedono, deve essere garantita pienamente con tutti i mezzi, compresi i necessari acquisti territoriali (*vivi applausi*).

Landsberg, socialista, dichiara che la preoccupazione della Kultur, minacciata, portò tutte le classi e tutti i partiti tedeschi nelle trincee. Essa ci costringe oggi ad un monito di pace. Il cancelliere è in massima pronto a concludere una pace onorevole; egli chiede una garanzia contro possibili attacchi; ciò vogliamo anche noi. La politica tedesca deve provvedere ad annientare certe speranze di riconquista dell'Alsazia e della Lorena.

Non ostante le proteste di Liebknecht il quale propone che anche domani si tenga seduta per discutere le sue interrogazioni, la Camera stabilisce che il presidente la convochi a domicilio.

Le operazioni ai Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA 10. — Si ha da Costantinopoli: Sulla fronte IrJk la resistenza del nemico diminuisce. Le nostre truppe respinsero in sanguinosi combattimenti i tentativi di attacco inglesi.

Sulla fronte del Caucaso il nemico attaccò un nostro distaccamento presso Alashgord e fu respinto.

Su altri punti della fronte del Caucaso insignificanti combattimenti di ricognizione.

Sulla fronte dei Dardanelli presso Anaforta la fanteria nemica aprì il fuoco da terra e dalle navi in diverse direzioni. La La nostra artiglieria rispose ed obbligò alcuni trasporti a dirigersi verso i punti della baia di Kemikililiman aventi poca profondità.

Presso Amburan sulla destra violento combatimento di bombe con partecipazione d'un incrociatore nemico. Una corazzata, un monitore, una torpediniera ed un pontone nemici aprirono il fuoco ad un dato momento in numerose direzioni. La nostra artiglieria rispose, demolì in parte delle trincee nemiche ed obbligò il monitore ad allontanarsi dopo averlo colpito con granate. Presso Suddulbahr abituale duello di artiglierie. Il nemico lanciò torpedini aeree più numerose del solito contro la nostra ala sinistra. Un monitore aprì il fuoco contro le nostre posizioni con fuoco violento. La nostra artiglieria distrusse una posizione di lanciabombe e depositi di munizioni. Un giorno la nostra artiglieria danneggiò un aeroplano inglese che si incendiò presso Akbach. L'apparecchio cogli aviatori sono bruciati completamente. (Stefani)

Camera dei deputati

La discussione sull'esercizio provvisorio

ROMA, 10. — Presidenza del vicepresidente Alessio. La seduta comincia alle 14.5.

Dichiarazioni di Voto

LABRIOLA, riferendosi ad un apprezzamento a suo riguardo dell'on. Giretti, dichiara di avere affermato che si possa, con debiti provvedimenti, provvedere agli interessi sui debiti creati per la guerra, ma limitatamente al tempo che la guerra durerà e salvo adottare definitivi provvedimenti finanziari, dopo trascorso il presente anormale periodo, durante il quale non crede opportuno inasprire ancora i tributi.

BERLINGERI dice che se fosse stato presente alla seduta del 4 avrebbe votato l'ordine del giorno Ciccotti.

L'esportazione della canape

BASLINI, sottosegr. alle Finanze, risponde all'on. Sitta ed altri colleghi dichiarando che il Governo ha deciso di lasciare esportare sul raccolto di quest'anno 200.000 quintali di canape, 100.000 nell'anno che corre e 100.000 nell'anno nuovo.

Un deputato socialista contro i capellani militari

CELESIA risponde all'on. Dugoni, escludendo che cappellani militari e donne della Croce Rossa esercitino una propaganda clericale nell'esercito. Assicura che tutti danno ammirabili prove di abnegazione. Se fatti specifici saranno indicati dall'interrogante, il governo non mancherà di provvedere.

DUGONI afferma che le donne della Croce Rossa svolgono una inopportuna propaganda clericale, con la distribuzione di medaglie, immagini, libri di preghiere (*rumori a destra*), deplora la soverchia invadenza dei cappellani militari (*vivaci interruzioni, rumori, proteste dell'on. Brandolin, che viene apostrofato dall'oratore*).

Dichiara di essere pronto ad avvalorare coi dati di fatto le sue affermazioni e lamenta che siano sistematicamente soppressi scritti intesi a rilevare i gravi abusi che ha denunciato (*bene a sinistra, rumori a destra*).

CELESIA rileva che l'on. Dugoni ha esposto fatti di cui non era cenno nell'interrogazione. Deplora una discussione che, se può essere utile ai fini di parte, non è certo utile al paese (*approvazioni*).

Nell'esercito non vi sono nè clericali nè anticlericali, vi sono soltanto italiani che danno il loro sangue e la loro vita per la grandezza d'Italia (*vivissime approvazioni*).

BRANDOLIN, per fatto personale, all'on. Dugoni, che lo ha accusato di essersi imboscato, osserva che egli, l'oratore, è stato in trincea, ciò che non ha fatto l'on. Dugoni (*approvazioni da molte parti, rumori a sinistra*).

DUGONI non raccoglie la provocazione. Darà prontamente all'on. sottosegretario le prove di quanto ha affermato.

PRESIDENTE esorta la Camera a sorvolare alle piccole questione che possono dividere gli animi in un momento in cui il bene del paese sta nella concordia degli animi e dell'azione. (*Approvazioni*).

Gli incettatori di lana e metalli.

CELESIA dichiara all'on. Caporali che il Governo, nei limiti del possibile, non manca e non mancherà di adottare provvedimenti a carico di coloro che incettano lana e metalli a scopo di basse speculazioni.

Il suicidio di uno studente

ROSADI sottosegr. all'I. P., all'on. Toscano dichiara che, in seguito al suicidio di uno studente dell'Istituto Tecnico di Messina, riprovato negli esami di matematica, quantunque non consti di alcuna responsabilità specifica, tuttavia, per ragioni di opportunità, il preside è stato trasferito.

E' stata disposta una inchiesta per stabilire se vi sia stata negli esaminatori eccessiva severità.

TOSCANO prende atto delle dichiarazioni, confidando che si portino nella scuola criteri meno rigorosi e più equi.

L'esercizio provvisorio

Presidenza del Presidente Marcora.

Seguito della discussione sull'esercizio provvisorio.

Il discorso dell'on. Cabrini e la cooperazione delle classi lavoratrici

CABRINI ricorda come anche recentemente sia stato in modo solenne riconosciuto e proclamato che molti doveri sono ancora da assolvere da parte delle classi dirigenti a favore del proletariato lavoratore.

Esorta il governo ad iniziare il grande esempio del Conte di Cavour, che mentre scoppiava la guerra del '59 concepiva un generale e coraggioso progetto per l'assistenza della vecchiaia.

Fa voti che il governo rivolga le maggiori cure ad alleviare i disagi che gravano sulle classi meno abbienti.

Richiama l'attenzione del Governo sulle gravi condizioni in cui versano, a causa della guerra, le mutue operaie e sul dovere di intervenire per salvarle dalla rovina.

Riconosce che il governo si è preoccupato ad ovviare il pericolo di disoccupazione e a non far mancare le braccia necessarie all'agricoltura. Lamenta, però, la difettosa applicazione che tali provvedimenti ebbero.

Insiste sulla necessità di apprezzare gli organi di conciliazione tra capitale e lavoro specialmente ora in cui da tutti si invoca la concordia degli animi. Lamenta come non si sia trovato il modo di far funzionare lo ispettorato del lavoro secondo le necessità ed i desideri della classe lavoratrice.

Rileva la necessità di provvedere a qualche garanzia per la numerosa classe degli impiegati privati. Chiede si provveda perchè non si interrompa nelle nuove terre che si vanno occupando, il funzionamento delle istituzioni di carattere sociale che ivi esistevano. Raccomanda di provvedere con larghezza alle famiglie dei richiamati, sia estendendo le categorie dei sussidiati, sia mettendo in condizione i comitati locali di esplicare meglio l'opera loro.

Rileva come l'opera della beneficenza privata sia maggiore nelle regioni più ricche, più limitata nelle regioni più povere, dove per contro sono maggiori i bisogni.

Osserva che nella formazione dei Comitati di assistenza, specie per ciò che riguarda l'elemento femminile, si è proceduto con criteri esclusivisti, ispirati dall'almanacco di Gotha.

Afferma l'opportunità che il Governo si mantenga in rapporti diretti con le classi lavoratrici.

Mai come in questi momenti il Governo deve sentire il bisogno di avere la cooperazione franca e diretta della collettività. (*Vive approvazioni*).

Parla Modigliani

MODIGLIANI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera disapprova il carattere anti-democratico ed empirico della politica economica e tributaria del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Riconosce la sincerità dell'esposizione finanziaria dell'on. Carcano sebbene egli ritenga eccessivo l'ottimismo. E' certo che l'economia nazionale risente le conseguenze della guerra come dimostrano gli indici della ricchezza nazionale. Prevede che la guerra rallenterà ancora il progresso nelle condizioni delle classi operaie. (*Denegazioni da vari banchi*).

Già gravi sacrifici ha dovuto sopportare il paese; altri più gravi ne dovrà sopportare.

Constata che l'Italia si è già indebitata per sette miliardi. Crede sia inferiore al vero la previsione del ministro circa le spese per la guerra, in mezzo miliardo al mese (*segni di diniego del ministro*).

Fra le varie imposte loda quella sugli esonerati dal servizio militare, quella sugli amministratori delle società commerciali, quella del centesimo sui redditi, quella sui terreni bonificati e quella sugli extraprofitti dei fornitori dello Stato. Censura invece l'inasprimento delle tasse sugli affari, sulle corrispondenze, sul sale e sui fiammiferi.

Avrebbe voluto che si fosse meno timidi nel tassare gli abbienti, più miti verso i meno favoriti dalla fortuna.

Quanto alla tassa sugli extra profitti avrebbe desiderato che essa, oltre ai redditi industriali e commerciali, colpisse anche i redditi fondiari segnalando i lauti guadagni dei produttori di grano.

Passando alle ragioni di indole politica del suo ordine del giorno, pone in guardia il Presidente del Consiglio contro l'eccessivo zelo di certi suoi amici. A tali pericolosi amici del ministero dà il consiglio di preoccuparsi un po' meno degli interessi del loro partito, se vogliono veramente che vi sia la concordia nazionale.

Per queste ragioni egli ed i suoi amici non hanno motivo di cambiare la loro linea di condotta.

Crede però suo dovere separare nettamente la condotta e la responsabilità del partito socialista italiano da coloro che in Germania si atteggiano oggi a condottieri e rappresentanti del pensiero socialista.

Il pensiero socialista è rappresentato da quei miseri lavoratori che pur ieri furono respinti a sciabolate per le vie di Berlino, mentre invocavano lavoro e pace (*approvazioni a sinistra*).

Il discorso del ministro Daneo

DANEO, ministro delle finanze, constatando la larghezza assunta dalla discussione, crede suo dovere in-

tervenire per dare alcuni schiarimenti sul criterio seguito nei recenti provvedimenti finanziari.

Il Governo, secondando il voto del Parlamento, si è preoccupato di mantenere nella fisonomia della finanza italiana quel carattere di austerità conforme alle sue tradizioni.

Di fronte ai bisogni dell'ora per avere da inasprimenti d'imposta un risultato immediato, era necessario gravare i consumi.

E' lieto di annunciare che i nuovi aggravi hanno dato un cespite superiore alle previsioni.

Il sistema di gravare con una imposta straordinaria di guerra il reddito, è stato adottato in modo uniforme, ciò che non si sarebbe raggiungere, mediante il decimo di guerra.

In alcuni dei provvedimenti è stato applicato il principio della progressività, ma non sarebbe stato questo il momento per adottare un sistema così radicale come quello dell'imposta globale progressiva.

Sarebbe stato contrario all'equità e all'interesse dell'economia nazionale colpire gli extra-profitti agricoli, perchè ciò avrebbe portato un ulteriore aumento nei generi di prima necessità.

Quanto all'imposta sui sopraprofitti industriali giustifica il sistema per la determinazione dell'aliquota e per l'accertamento del maggior reddito imponibile.

Una maggiore tassazione sarebbe stata una vera e propria confisca, perciò non può accettare nessun emendamento per elevare l'aliquota di tale imposta.

L'inasprimento della gabella del sale non è eccessivo per le classi popolari.

Afferma che di fronte ai provvedimenti che colpiscono lievemente le classi popolari, la somma di oltre 21 milioni al mese viene distribuita dallo Stato alle famiglie dei richiamati.

Conclude confidando che la Camera approverà la proroga dell'esercizio provvisorio ed i provvedimenti finanziari che servono a mantenere alto il credito della nazione, come i soldati mantengono alta la sua bandiera sui campi di battaglia (*vive approvazioni; congratulazioni*).

Per i figli dei profughi redenti

MANCINI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo, così nei provvedimenti di assistenza locale, come in quelli finanziari, tenda ad una più efficace tutela del proletariato agricolo e della piccola proprietà, confida altresì che il Governo vorrà efficacemente provvedere ai profughi delle terre redente e assicurare la necessaria istruzione ai loro figli ».

Constata come il popolo sopporta con mirabile ardimento le conseguenze della guerra. Oggi, più che nel maggio scorso, si è persuaso della necessità della guerra stessa. Questo convincimento è così profonda che i provvedimenti finanziari sono accolti con coraggiosa rassegnazione.

Raccomanda all'attenzione del Governo i profughi dei paesi redenti rimasti privi di ogni mezzo di sussistenza e che meritano le più amorose cure. Approva che il Governo abbia raccolto i figli di questi fuggiaschi nelle nostre scuole medie e raccomanda analogo provvedimento per le scuole elementari.

Raccomanda all'attenzione del Governo le sofferenze della popolazione agricola, i cui figli costituiscono il nerbo glorioso dell'esercito. Segnala la deficienza dei Comitati di assistenza e richiede l'intervento integratore del Governo.

Invoca maggiori aiuti per gli emigranti che all'invito della patria hanno risposto con slancio encomiabile e generoso.

Augura la vittoria all'Italia ed ai suoi alleati, contro tutte le tendenze imperialistiche (*bravo! Rumori, segni d'impazienza*).

Il discorso dell'on. Ferri

FERRI ENRICO ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ritenendo indispensabile alle presenti condizioni di vita nazionale, il controllo e la cooperazione del Parlamento, accorda al Governo l'esercizio provvisorio per i bilanci non ancora approvati per l'anno finanziario 1915-16 durante il terzo trimestre dell'anno stesso, e passa all'ordine del giorno ».

Il Parlamento, concedendo al Governo poteri straordinari fino al termine della guerra, ha voluto limitare alla fine di questo semestre l'esercizio provvisorio dei bilanci.

Logica conseguenza del pensiero allora espresso dal Parlamento, è la proposta dell'oratore, che tende ad assicurare la convocazione del parlamento prima del 31 marzo, è il contenuto politico della proposta stessa.

Riconosce la tendenza del Governo ad alimentare il suo contatto col Parlamento, garanzia di libertà.

Adesso non si può sostituire l'arbitrio dittatorio da un lato senza suscitare la rivolta anarchica come necessaria reazione.

Funzione precipua del Parlamento è l'approvazione dei bilanci ed a garantire la normale esplicazione di questa funzione, tende la proposta di limitare l'esercizio provvisorio.

La democrazia difenderà sempre l'istituto parlamentare contro ogni tentativo di reazione.

Con la sua proposta non pone limiti nè impedimenti all'azione del Governo per la condotta della guerra.

Ricorda che altra volta l'on. Sonnino si oppose ad una concessione di sei mesi di esercizio provvisorio.

Si risponde che il governo in questa ora si identifica con la patria, ma anche il Parlamento, non meno del Governo, si identifica con la patria; perciò il Parlamento non può abdicare ai suoi diritti.

Cita l'esempio della Francia che mutò i suoi ministri, senza che gli oppositori fossero accusati di tradimento.

La Camera non può non essere unanime nei sentimenti, di fronte al conflitto in cui è impegnato il paese, ma la Camera non può abdicare alle sue prerogative; e la Camera ha ragione di chiedersi se la mirabile resistenza di cui dà prova il nostro popolo sia aumentata ovvero sia diminuita dall'azione del Governo presente (*commenti*).

Elogia l'opera di Paolo Carcano, in cui vibra ancora l'animo dell'antico garibaldino (*approvazioni*). Ma Paolo Carcano non è tutto il Governo; il governo invece di fare opera di concordia, fomenta e talora suscita i dissidi (*commenti*).

Sono tacciati di tradimento uomini e partiti, solo perchè vedevano la situazione internazionale, perquanto riguarda l'Italia, sotto un punto di vista diverso da quello del governo (*commenti*). Dichiara che parla per sè e non per alcun partito.

Vivaci incidenti

Ricorda, però, con legittimo compiacimento che egli levò la sua protesta quando, contro uomini che esprimevano liberamente il loro onesto pensiero, furono scatenate le violenze della piazza (*interruzioni dell'on. Federzoni*).

L'oratore afferma che la calunnia che egli avesse diffamato il proprio paese, in una conversazione famigliare con uomini politici stranieri, fu già smentita (*approvazioni all'estrema sinistra, rumori a destra*).

Venendo ai provvedimenti tributari ravvisa in essi mancanza di indirizzo e di un criterio fondamentale di giustizia distributiva. Circa l'economia amministrativa, anche qui ravvisa mancanza di qualunque criterio direttivo organico.

Nota di passaggio che l'economia potrebbe aversi nel ministero senza portafoglio, ove sono circa 100.000 lire di fondi, dei quali il ministro può disporre a sua posta, come si trattasse di fondi segreti (*vivaci interruzioni del ministro Barzilai*).

Anche nell'esercizio dei poteri straordinari manca al Governo qualsiasi criterio direttivo; anche nei rapporti col Vaticano incerto e poco ponderato è l'atteggiamento del Governo.

Così è stato sommamente imprudente parlare, come ha fatto il ministro Orlando a Palermo, di sovranità sia pure spirituale.

Prima di concludere l'oratore, traendo argomento da una interruzione dell'on. Barzilai, assicura che gli oppositori del Governo non sono mossi da libidine di potere (*commenti*).

In ogni modo afferma esplicitamente che, qualora dovesse avvenire una crisi, la responsabilità del governo dovrebbe essere assunta soltanto da quei partiti i quali sin da principio hanno voluto recisamente, senza restrizione, la guerra (*commenti*). Coloro che furono contrari alla guerra non debbono e non vorrebbero assumere responsabilità. Solo intendono o vogliono esercitare liberamente il loro diritto di controllo. Esorta il presidente del Consiglio a far sì che ai voti da lui ripetutamente espressi per la concordia, corrispondano gli atti del suo ministero, che ora paiono invece partigiani e reazionari (*commenti*).

FEDERZONI, rispondendo ad una frasi a lui rivolta dall'on. Ferri, respinge sdegnosamente qualunque insinuazione diretta a mettere in dubbio l'indipendenza e il disinteresse dei suoi atteggiamenti politici e la sincerità delle sue convinzioni (*vivaci apostrofi dell'on. Ferri, rumori*).

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE esorta vivamente i colleghi tutti a mantenere la necessaria calma. L'on. Ferri che ha potuto liberamente parlare, ha invece voluto impedire ad un altro deputato di esercitare alla sua volta il suo diritto. Questa è violenza contro la quale protesta (*vivissimi applausi, proteste dell'on. Ferri*).

GIAMPIETRO ad evitare incresciosi incidenti, vorrebbe che in tutto questo periodo, con deroga al regolamento, non si facesse luogo a fatti personali (*rumori, agitazioni*).

Le patriottiche parole di De Felice

DE FELICE ha assistito con dolore ad un nuovo esempio che la Camera dà di turpiloquio, mentre il paese attendeva da essa esempi di concordia e di solidarietà (*vive approvazioni*).

E' doloroso che mentre i fratelli nostri si battono al fronte, la Camera dia siffatti esempi di sterili indecorose logomachie (*vive approvazioni*). Fa appello alla buona volontà di tutti perchè tale spettacolo non abbia a rinnovarsi, invita i colleghi ad associarsi al suo grido di viva l'esercito! (*applausi, grida di viva l'esercito!*).

Le tranquille parole di Salandra

SALANDRA, presidente del Consiglio, come vecchio parlamentare, nota che in tutte le assemblee insorgono talora dissidi e diverbi personali; ciò non menoma punto la dignità dell'assemblea e la fiducia che in essa ripose il paese (*vivissime approvazioni, applausi*).

Vengono presentati vari disegni di legge.

La seduta termina alle 19.40. Domani seduta alle 14. Seguito della discussione dell'esercizio provvisorio e verifica dei poteri.

Per i bimbi illegittimi resi orfani dalla guerra.

Leggo sul «Giornale di Udine» del 2 corr., un nobile appello ai Comuni, e privati per un eguale trattamento ai Comitati di Assistenza Civile, nonchè agli Enti di beneficenza pubblici di soccorso ai bimbi illegittimi i cui padri sono richiamati a prestare servizio per la patria. Questo appello così giusto e santo dovrebbe ripetersi senza tregua, finchè da per tutto in Italia, dal paesello più umile e oscuro alla più vasta e opulenta città, i piccoli innocenti che la guerra odierna ci affida non vengano accolti tutti indistintamente con quel largo senso di giustizia e d'umanità che non ammette sofismi e pregiudizi di sorta.

Forse o morire per la Patria vanno soltanto i cosidetti figli legittimi? Forse la Patria per la sua valida difesa, per conseguire un più degno posto fra le nazioni civili, non accetta se non l'olocausto del sangue di coloro i cui intimi affetti il Sindaco ha sanzionati

Se troppo serio e doloroso non fosse il tema, se non si trattasse di tante creaturine che non chiesero di venire al mondo nè con le vie legali, nè per quell'impeto d'amore che ogni legge o vincolo comunque sfida e distrugge, ci sarebbe da sorridere sull'eterna ironia degli uomini e delle cose.

Ci sarebbe da formare un volume completo e sottilmente arguto sui magnifici *piagnoni* del secolo XX che si trincerano dietro le pastoie sociali quando si tratta di alimentare dei bimbi che hanno fame non pensando affatto che forse il crescendo e moltiplicarsi di tante nascite irregolari, clandestine, è dovuto in massima parte ai loro cavilli codificati. E il matrimonio di guerra che dovrebbe essere il *tocca-sana* di simili mali?

Non è forse un palliativo che equivale alla ricerca della paternità e ben anche al divorzio, se si riflette che quest'ultimo non riuscendo in Italia a entrare liberamente dalla porta tenta introdursi di soppiatto dalla finestra? D'altra parte, il divorzio è un lusso che possono permetersi i ricchi e gli agiati, mentre i figli naturali provengono in gran copia da persone che dopo un matrimonio infelice che la legge non ha sciolto, trovarono la loro gioia in una libera unione.

Ma per non dilungarsi sull'increscioso argomento, si può aggiungere che se è logico, se è doveroso che tutti debbano affrontare la morte sul campo dell'onore, altrettanto logico e doveroso dovrebbe essere il non impugnare pregiudizi di sorta dinanzi al diritto che hanno i fanciulli alla vita.

Frattanto non è da porsi in dubbio che i Comuni e gli Enti appositi non imitino Milano, Cerignola e Nivellara che primi deliberarono un uguale trattamento alle famiglie legittime o no. Ma questo non basta, e poichè furono i Comitati femminili a propugnare per gli illegittimi diseredati, come pure la gentile scrittrice Alma Dolens, sarei a proporre che non solo si proteggano i bimbi naturali, ma si pensi altresì a quelli fra di loro che la guerra renderà orfani.

Ciò qualcosa si è fatto e deciso di fare, non sufficiente pertanto al bisogno che ogni giorno diventa maggiore.

Gli orfani della guerra avranno la preferenza nei collegi, i figli dei contadini troveranno assistenza nelle colonie agricole create per essi. E non ostante chissà quanti derelitti non troveranno posto in questi benemeriti asili, chissà quanti per non potere presentare dei certificati in regola, dovranno avere perduto il padre eroicamente in battaglia, diverranno vittime della sorte nemica.

Gli orfani della guerra, nati dentro o fuori del matrimonio, sono pur sempre i pupilli della nazione, così che dovrebbero essere riuniti in un istituto proprio, dove crescerebbero buoni o cattivi secondo si saprà infondere loro elevatezza d'animo e sane, feconde energie. Un istituto che somigliasse ad una casa, non un ospizio malinconico e gelido, fra le cui mura uniformi ci si sente più che mai soli e sperduti, dubitosi sulla sincerità della protezione concessa, delle cure che vengono prodigate.

Certo il compito di proteggere e allevare questi orfani è sopra ogni altro difficile e delicato, poichè si deve, a poco a poco, sostituire nuovi affetti costanti agli affetti della famiglia, adoperarsi affinchè l'ambiente che gli ospita si trasformi in un asilo di gioia e di bontà, tanto da attutire nei piccoli la paura angosciosa della sventura che li ha colpiti sconvolgendo la loro pace infantile, la loro ridente spensieratezza e fors'anche il loro avvenire di benessere e di felicità.

Bisognerebbe tenere sempre presente alla memoria che accanto ai genitori perduti, sotto la virile salvaguardia del padre e la tenera indulgenza della madre crescevano beati e fidenti, di meglio non desiderando nè di meglio chiedendo, e che i maestri incaricati di educarli e ingentilirli rimangono tutta la loro famiglia, tutto il loro appoggio, guida e speranza e che faranno opera davvero benedetta se eviteranno che i piccoli vengano umiliati con parole dure, offesi con castighi immeritati.

Poveri orfani! Quanto si dovrebbero amare e compatire, non foss'altro per l'ignoto che li attende, per il pericolo che corrono di trovarsi stranieri fra stranieri, se in noi venisse meno il senso della fratellanza umana, il dovere della nazionale solidarietà.

Valeria Vampa.

La cacciata degli austriaci da Genova commemorata ieri con grande solennità.

La funzione religiosa

La preghiera dei morti nel mare.

GENOVA 10. — Il Sindaco Valerio, ricorrendo oggi l'anniversario della cacciata degli austriaci da Genova ha pubblicato un manifesto patriottico commemorante la storica data.

La città è completamente imbandierata con bandiere nazionali e genovesi il tempo è coperto; i tribunali e le scuole primarie e secondarie fanno vacanza.

Alle ore 9 la Giunta al completo con numerosi consiglieri e rappresentanze dell'esercito ed altre in vetture di gala mosse dal palazzo municipale e si recò a deporre una magnifica corona sul monumento Balilla in piazza Ospedale nel sestiere di Portoria poco lungi dal luogo dove affondò nel 1746 il mortaio austriaco che diede occasione a Balilla di lanciare il sasso che iniziò la rivolta.

Il corteo dal municipio delle autorità e rappresentanze si diressero al colle di Regina per assistere alla funzione votiva del santuario di nostra signora di Loreto. Assistevano la Giunta comunale al completo e gran numero di consiglieri. Il prefetto comm. Robucci il senatore Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, numerosi ufficiali superiori col generale Pedotti, i generali Ricci e Sardi, le rappresentanze della deputazione provinciale, della Camera di Commercio, dell'Università, dell'Associazione degli agenti di cambio colla sua storica bandiera del 1848, le rappresentanze degli istituti scolastici, il convitto Balilla per i figli dei militari e pubblico numerosissimo. Facevano il servizio d'onore nell'interno del tempio i ragazzi esploratori e sul piazzale le rappresentanze delle truppe del presidio, carabinieri, fanteria, artiglieria, guardie finanza e la musica del 90 regg. fanteria.

Celebrò la messa il padre guardiano reverendo Marcellino Conti che indi pronunciò un sermone ispirato a sensi altissimi di italianità commovendo ed entusiasmando l'uditorio accolto da approvazioni ed applausi. Il padre Conti fu alla fine felecitato dalle autorità. La funzione terminò con la benedizione impartita dal celebrante. Poi le autorità e il pubblico lasciarono il tempio al suono della marcia reale, suonata dall'organo mentre al di fuori rispondeva con le stesse note la banda militare.

Alle ore 21 al teatro Carlo Felice promossa da un Comitato notabilità fra cui i senatori Maragliano e Ronco vi fu una serata patriottica in commemorazione e glorificazione dei morti per la patria. Pronunciò il discorso il sen. Ronco; poi la distinta attrice Italia Vitaliani disse i salmi per i morti di Gabriele D'Annunzio che ne diede l'autorizzazione associandosi all'iniziativa e aggiungendo una nuova composizione tuttora inedita: «La preghiera dei morti sul mare», che sar àpoi recitata dalla dotta artista e il cui manoscritto donato dal poeta a Genova sarà collocato nel museo del risorgimento. (Stefani).

CRONACA PROVINCIALE

Da CORMONS

I solenni funerali del capitano medico Gaetano Perusini.

Ci scrivono, 10 (n):

Gaetano Perusini morì nell'ospedale della Croce Rossa n. XI, istituito per la munificenza della famiglia Perusini, nei locali di sua proprietà.

La sua modestia, l'attaccamento al dovere, il tratto signorile, il profilo spiccato e l'occhio intelligente, facevano però maggiormente rifulgere il suo valore di scienziato e di cittadino.

I funerali, strettamente militari, riuscirono quindi una solenne manifestazione della stima che egli, anche come soldato, seppe acquistarsi in pochi mesi.

La salma, esposta nella cappella di famiglia, venne visitata e compianta da generali, ufficiali, soldati e da tutti i cittadini cormonesi.

Dalla cappella, con un corteo immenso fu portata, con gli onori del grado, in una prolunga militare al cimitero e deposta nella tomba di famiglia.

Parlò sulla tomba il colonnello medico direttore di sanità del Corpo di armata. E commosse quando con frase militarmente sobria, disse:

«Io vi rappresento il compianto collega come l'esempio del dovere fortemente e scrupolosamente sentito e compiuto.

«Egli poteva, per la sua qualità di specialista in neuropatologia, prestare opera preziosa in un ospedale dove era già stato destinato.

«Ma a lui sembrava non compiere interamente il proprio dovere senza dedicare tutta l'opera sua là dove più intensa era l'azione e quindi più necessaria la presenza dei sanitari.

«Tornò quindi volonteroso sulla fronte, dove da croe trovò la morte! E la soddisfazione di aver compiuto tutto intero il proprio dovere la dimostrò con un sorriso eloquente quando io andai a salutarlo dopo ferito».

Le parole del chiarissimo colonnello, che abbiamo tentato di riferire, dette con accento pieno di dolore e di affetto, produssero in tutti i presenti la più intensa commozione.

Al colonnello seguì il sindaco Marin il quale disse del cordaglio della rappresentanza comunale e di tutta la popolazione di Cormons.

All'egregio dottor Costantino Perusini è pervenuto dalla Casa Reale il seguente telegramma, che onora la memoria del valoroso caduto ed attesta la partecipazione dell'augusto Sovrano al lutto della nobile, operosa, benefica famiglia friulana:

«*Costantino Perusini,*

CORMONS

Sua Maestà il Re ha appreso con grande rammarico la notizia della perdita del valoroso fratello di Lei, ed esprime a Lei ed ai suoi condoglianze vivissime.

F.to: *Mattioli* ».

Da BUIA

Morti per la Patria

Ci scrivono (9):

Durante i mesi di ottobre e di novembre giunsero al Sindaco le notizie ufficiali della morte dei seguenti militari, caduti sul campo dell'onore:

Missio Lodovico fu Angelo, Baracchini Alesandro soldato, Tondolo Andrea sergente, Baracchini G. Batt. soldato, Zontone Aurino soldato, Zuccatto G. Batta soldato, Aito Augusto caporale, Tustacchio Arnaldo soldato volontario, Tonino Arnaldo; di questo ultimo non giunse ancora in Municipio la notizia ufficiale; giunse invece al padre Tonino Giacomo della Croce Rossa Britannica, in data 26 novembre la seguente lettera:

«Il vostro caro Arnaldo, il quale dopo di essere stato ferito in guerra, era in questo ospedale convalescente e prestava in pari tempo utile servizio in vantaggio degli ammalati, è morto per una grave infezione. La sua dolorosa fine ha prodotto in tutti i componenti di questa Sezione, il più vivo cordoglio. Ed io sento il dovere e l'intimo bisogno di esprimervi l'universale compianto nostro e l'ammirazione per il giovane valoroso e buono di cui apprezzammo ogni giorno il nobilissimo animo».

Da CIVIDALE

Comitato cividalese della Croce Rossa Italiana

In questi ultimi giorni al Comitato locale della Croce Rossa Italiana, sono pervenute le seguenti offerte:

In morte di Aldo Zannutto, dall'onorevole Morpurgo lire 10 — dalla signora Barbiani Amelia lire 15 — dalla signora Coceancig Teresa lire 10 — dal dott. Antonio Sarto lire 5 — dal signor Cossetti Nicolò lire 2 — dal signor Antonio Luchitta lire 2.

In morte del tenente Giovanni Piani dalla Famiglia Carbonaro lire 10 — da un amico bendicente alla sua memoria lire 5.

✱ Ad iniziativa del Comitato di preparazione femminile, la defunta signorina *Rinja Scarbolo*, maestra elementare — strappata nel fior degli anni alla adorazione della famiglia e delle amiche, venne in questi giorni, inscritta «Socia perpetua della Croce Rossa Italiana.

✱ In questi giorni si sono inscritti, tra i soci ordinari della Croce Rossa — Comitato di Cividale — il signor Giuseppe Grazotto e il signor Fanna Giuseppe.

CRONACA CITTADINA

Funerali solenni e commoventi

All'accompagnamento funebre della compianta contessina Bianca di Prampero tutte le classi sociali hanno voluto prendervi parte. L'alta Società alla quale essa apparteneva per nascita era al completo, ma i poverelli, gli umili, che mai invano ricorrevano a lei e anzi da lei erano ricercati, vollero pure seguire numerosi il carro funebre che conduceva all'estrema dimora la loro benefattrice.

Già prima delle ore 15 nella via dei Calzolai, ove si trova il palazzo di Prampero, nel vicolo di Prampero e nella vicina piazza del Duomo nonchè nell'atrio e negli ambienti terreni del palazzo stesso faceva ressa la folla di persone che dovevano formare il funebre corteo. Quasi tutti i presenti apponevano la loro firma sui fogli deposti su appositi tavoli nell'atrio e in altri locali.

Dalla camera mortuaria al carro funebre di prima classe bianco-celeste, tirato da quattro cavalli bianchi bardati pure coi medesimi colori, il feretro venne trasportato a mano dai fratelli conte Giacomo, capitano di cavalleria e conte Cesco, alpino, e dai signori avv. Urbano Capsoni, Alessandro nob. del Torso dott. Mazzoleni e Giovanni Besa, agente della famiglia del senatore di Prampero a S. Martino al Tagliamento.

I cordoni erano tenuti dalla signorina Pecile, dalle signore Renza-Angeli-Toscano, Cartolari-Micheli, Aurelia del Torso-Deciani, Giulia Capsoni e contessina Vittoria di Prampero.

Ai lati del carro funebre procedevano pure il capitano medico cav. uff. dott. C. Marzuttini, che rappresentava la Croce Rossa e il capitano medico dott. Pullè, direttore dell'Ospitale di Toppo-Wassermann presso il quale la contessina Bianca era dama infermiera.

Il funebre corteo procedette nel seguente ordine:

Rappresentanza delle Scuole professionali, rappresentanza della Scuola e Famiglia, rappresentanza dell'Istituto femminile S. Vincenzo De Paoli e rappresentanza dell'Istituto femminile «Rifugio di Gesù Bambino; quattro corone portate a mano con le seguenti scritte: Bianca, Giacomo, Carlo e Cesco alla sorella — Gli zii Kechler alla cara Bianca — Antonio

---

41 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

x x x

un boschetto, sentì una gentil mano nervosissima che gli ci poneva sul braccio e, al tempo stesso, udì una voce commossa che vicinissima al suo orecchio gli diceva:

— Venite, voglio parlarvi.

X

SPIEGAZIONE DELICATA.

Elena di Restaud gli stava dinanzi, livida quasi quanto il suo abito color crema con nastri azzurri, alterata, in viso e con lo sguardo inquieto.

La nipote del duca di Ruevres era bella, — lo si vedeva a prima occhiata — ma soffriva, od almeno una grande ansietà la turbava.

— Avete letto il mio biglietto? ella soggiunse fissando Giorgio con una espressione timida e quasi supplichevole.

Egli infilò il braccio della signorina di Restaud sotto il suo, e senza rispondere la condusse a breve distanza dalla terrazza, sotto le folte piante, i cui rami si intrecciano e si confondono a trenta piedi dal suolo.

— Sta per suonare la campana del pranzo, obiettò.

— Poco tempo basta per questa spiegazione, Giorgio, con una sola parola, potete rendermi la più felice o la più sventurata delle donne.

— E dunque cosa sì grave, egli mormorò, e la vostra felicità dipende da me, che non le mie capricci?

— La mia felicità, la mia salute, tutto, ella disse tremando.

— Non vi comprendo.

— Non vedete che da qualche tempo non vivo più, che muoio di affanno!

— Perchè?

— E lo domandate! Perchè sento che un misterioso ostacolo ci separa, che i vostri giuramenti e le vostre promesse, non mi li ripetete più, che forse li dimenticate! che infine un altra vi rapisce a me, che ho riposta in voi ogni speranza.

— Siete esaltata!

— Son chiaroveggente!

— E che vedete?

— Che forse amate un'altra, ma senza dubbio non mi amate più.

Un singhiozzo gonfiò il petto della signorina di Restaud.

Si sarebbe giurato ch'ella era in preda al più profondo dolore.

Giorgio tacque.

Non avrebbe egli stesso potuto definire i sentimenti diversi che lottavano in lui.

Aveva amato Elena.

Allevato presso di lei, vedendola di continuo, sia in casa di sua madre, sia in casa della duchessa, unite da una stretta amicizia, non era stato alieno dall'accettare un matrimonio che avrebbe ricolmi i voti della duchessa.

In ogni circostanza, Elena ostentava il suo attaccamento per l'erede dei Kerhoet, in conseguenza delle sue confidenze, nessuno dubitava che ella non dovesse sposar Giorgio. Egli stesso non faceva un mistero delle sue preferenze.

Che cosa avvenne?

Tutt'a un tratto si operò in lui un cambiamento.

Egli non era nè puritano nè ipocrita. Aveva usato della sua gioventù con riservatezza, ma ne aveva usato, restando però sempre fedele ai più rigorosi principî dell'onore.

Quattro mesi prima, la signora di Ruevres, chiamata da gravi interessi, aveva dovuto viaggiare in Italia e nel Mezzogiorno.

Elena volle restare a Parigi col suo zio.

Era di primavera. Scorsero alcune settimane.

La signora di Kerhoet diede una festa nel suo castello di Savigneux, in Senna e Marna, presso Corbeil.

La contessa trattenne Elena al castello.

Giorgio stava per addormentarsi quando il suo uscio si aprì e si richiuse tosto.

La signorina di Restaud, nel disordine di una toeletta da notte, gli stava dinanzi.

Ella mandò un grido, finse di avere sbagliato uscio e voleva fuggir via.

Mezz'ora dopo, ella mormorava in un orecchio al suo amante improvvisato, con le dimostrazioni della più ardente passione:

— Sono perduta, ma ti adoro!

Da quell'ora di pazzia in poi, l'amicizia di Giorgio, già prima vivissima per Elena, sembrò che andasse di giorno in giorno scemando, come se il disprezzo avesse preso il posto della passione.

Senza quella colpa, Elena, spiritosa, artistica, bella e seducente qual era, avrebbe senza dubbio resa completa la di lui conquista.

Egli non cessò di essere grazioso e premuroso con lei, ma si stabilì fra loro una riservatezza che somigliava molto a un muto rimprovero e non parlò più del matrimonio.

Elena comprese che l'amicizia forse sopravviveva alla stima involatasi, ma che il figlio dell'ammiraglio non voleva più saperne di una donna che aveva avuto la debolezza di divenire sua amante.

Nondimeno il suo piano era tracciato.

Essa intendeva seguirlo.

— Che mi promettavate un tempo, Giorgio, ella riprese a dire con maggior forza, quando eravamo entrambi, le sere d'inverno, o le serate di primavera, in riva alle onde azzurre del Mediterraneo? Che mi ripetevate ancora a Parigi, non è gran tempo, quando ballavamo, stretti l'uno contro l'altro, fra la folla brillante, lo scintillio dei lampadari o in fondo al boschetto della vostra madre al suono cullati di una dolce musica stretti l'uno dell'altro, che ci saremmo amati fino alla morte? Che saremmo stati... ci avreste amata sempre, me sola!

— Elena!

— Me l'hai tu giurato poche volte, ella proseguì con la sua voce più bella, nel viale del Bosco quando galoppavamo fianco a fianco nelle dolci mattine d'aprile?

— E' vero.

— Te ne ricordi?

— E in quella notte funesta e deliziosa, non mi hai tu promesso di essere mio?

(Continua)

e Artico alla cara zia — Alcune donne del vicinato alla pia e buona Bianca.

Vi era ancora una corona: Il papà alla cara Bianca — posta sul feretro.

La compianta estinta aveva espressa la volontà che nel suo accompagnamento funebre non vi fossero corone, ma soltanto dei fiori, e perciò il numero delle corone fu limitato alle poche inviate dai congiunti.

Seguiva quindi il parroco del Duomo col clero officiante che precedeva il carro funebre col feretro.

Subito dietro al carro venivano i fratelli conti Giacomo e Cesco, gli zii conte Ottaviano di Prampero e comm. prof. dott. Domenico Pecile, ambidue con le mogli, l'agente di casa signor Bosa, altri intimi amici della famiglia del senatore conte Antonino, una lunghissima fila di signore e signorine, nonchè di signori della nobiltà e della borghesia, e donne e uomini del popolo. Intervennero pure numerosi coloni dei conti di Prampero.

Erano rappresentati il Comune, la Provincia, la Prefettura, l'ordine giudiziario, l'Intendenza di finanza, la Posta, le autorità militari e le banche.

Il cav. Del Vecchio direttore della sede udinese della Banca d'Italia, rappresentava il grand uff. Bonaldo Stringher direttore generale della Banca d'Italia.

Il mesto corteo uscendo dalla Via dei Calzolai girò dietro al duomo ed entrò in chiesa per la porta maggiore.

Finite le osseque il corteo si riordinò e per la via dei Teatri, Piazza Garibaldi e Via Ribis proseguì fino a porta Venezia ove si sciolse.

Molti però raggiunsero il Cimitero urbano, ove il feretro, coperto di fiori, venne calato nella tomba della famiglia dei conti di Prampero.

Al senatore conte Antonino, ai fratelli e agi atri congiunti rinnoviamo l'espressione delle nostre più vive condoglianze.

Per le esportazioni nella Svizzera

Il Ministero delle Finanze comunica che non essendo ancora completa l'efficienza della «Societè Suisse de Sourveillance Economique» costituitasi a Berna per regolare il commercio di importazione in Isvizzera, è prorogato fino al 20 corrente il termine oltre il quale dovranno essere obbligatoriamente indirizzate alla detta Società le merci delle quali venga autorizzata la spedizione nella Confederazione in deroga ai vigenti divieti. Sono pertanto avvertiti gli interessati che le merci stesse spedite con regolare permesso fino a tutto il giorno venti corrente, avranno esito in uscita dal regno anche se saranno indirizzate ai destinatari senza l'intervento della detta Società.

Incidente alla stazione

Il diretto partito ieri sera alle 18 e mezzo per Pontebba, quando raggiunse il passo presso il Magazzino Piussi, incontrò un treno merci che stava manovrando.

L'urto non fu violento, perchè il treno diretto era appena avviato e il treno merci si arrestò prontamente.

Furono danneggiati due vagoni, nessun danno alle persone.

Rimasero ingombre per qualche ora la linea di Pontebba e quella di Cividale.

I saluti dal campo

Dalle colline del Carso inviano i più cari saluti alle loro famiglie, parenti ed amici: Sergente Cargnelutti Olivo, caporale Perini Giuseppe, soldato D'Osvaldo Giusto.

Noi fucilieri friulani mandiamo un saluto alle nostre famiglie. Finchè non saremo vincitori del feroce nemico non ritorneremo. Animati d'amor patrio vogliamo tener alto l'onore del Friuli e fino alla morte saremo esemplari soldati: Luigi Mattazzoni, Fresco G. B., Selisizzi Giovanni, Ovan Luigi, Munghetti Pietro, Cimolino Angelo, Foi Giordano, Frangolini Giulio, Sammaro Giulio.

Società operaia generale di M. S.

In osservanza alle disposizioni dell'art. 84 dello Statuto Sociale i soci sono invitati ad Assemblea Generale nel giorno di sabato 11 corr. alle ore 20 nei locali della Società.

Ordine del giorno.

1. Consuntivo III trimestre 1915.
2. Preventivo per l'esercizio 1916.
3. Inscrizione nell'Albo d'oro dei soci: M. Candelaresi, F. Della Rossa, E. Semintendi, F. Valdevit e G. Lancerotti.
4. Sanatoria della delibera Consigliare relativa all'indennità temporanea agli impiegati.
5. Comunicazioni della Presidenza.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della *Dante Alighieri* il nome del tenente co. Bruno di Prampero dei Cavalleggeri *Monferrato* (13), caduto valorosamente per una più grande Italia:

5.o Elenco:

Santina Dozzi Girolami e figli di Medûs (Socchieve) lire 5 — Bianchi cav. Eugenio lire 2 — Bellavitis conte Cesare lire 5 — Ronzoni Eleardo e Seconda lire 5 — Murero Gino lire 5 — del Torso nob. rag. Alessandro lire 5 — Bellavitis co. avv. Mario lire 5.

Lire 249 (continua).

Pro Croce Rossa.

Per onorare la memoria della compianta signora Giulia Pegolo Angeli dal signor Ruggero Bernardino lire 100.

Pro prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria.

In memoria della contesina Bianca di Prampero la signora Dirce Del Vecchio-Formiggini offre lire 10.

R. Scuola Normale Femminile Caterina Percoto

A norma dell'art. 12 del Regolamento a norma dell'art. 12 del Regolamento 22 maggio 1913 numero 1217, i candidati provenienti da scuola privata o paterna debbono sostenere gli esami di licenza nel luogo in cui hanno dimorato negli ultimi sei mesi o nella sede ad esso più vicina.

A questo fine i detti candidati *dovranno entro il 3 dicembre, dare notizia scritta*, in carta libera, del luogo di loro abituale dimora al Capo dello Istituto presso cui intendono sostenere gli esami di licenza e fornirgli tutti gli schiarimenti e le informazioni che egli potrà chiedere in proposito.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 110,508,05.

Paolina Cumano Perusini (per onorare la memoria del figlio Gaetano caduto per la Patria) lire 5000 — cav. uff. Francesco Minisini per conto del suo amico John Burns di Folkestone lire 75 — Personale della Delegazione del Tesoro di Udine (quote per i mesi di ottobre e novembre) lire 19.

Totale lire 115.602,05.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti (municipio), presso le librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Ieri sera, in segno di lutto, per la morte della signora Giulia Pegolo Angeli, le rappresentazioni furono sospese.

Oggi il teatro viene riaperto col seguente programma:

La Compagnia comica Veneziana rappresenterà la commedia brillantissima in un atto di G. Mariani. «Le tentazioni».

Lo spettacolo sarà preceduto dallo emozionante dramma cinematografico. «La visitatrice notturna», capolavoro in 4 parti della celebre Casa Pasquali di Torino.

Il teatro si apre alle 16.30.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera nuovo programma come segue:

«Pathè Giornale»: Nuova edizione con importanti attualità.

«Il segreto della morta»: Dramma emozionante in 4 atti edito dalla Casa Pathè Freres.

«Arrivo improvviso» scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

INCURSIONI DI VELIVOLI NEMICI sulla città di Ancona
Due morti e alcuni feriti

ANCONA, 10. — *Nel pomeriggio quattro aeroplani nemici sono comparsi sulla città e vi hanno lanciato bombe. Due cittadini sono stati uccisi, e alcuni altri feriti. Nessun danno materiale.* (Stefani)

NUOVE CONFERENZE MILITARI
dei rappresentanti alleati

PARIGI, 10. — *I rappresentanti degli alleati ebbero stamane una nuova conferenza al Ministero degli Esteri. Vi assisterano Grey e Kitchener.* (Stefani)

Un colloquio fra Grey e Tittoni

PARIGI, 10. — *Grey si recò alla ambasciata d'Italia, ove ebbe un colloquio con l'ambasciatore Tittoni.*

Porro a Tittoni
visitano l'ospedale italiano pei feriti francesi

PARIGI, 10. — Il generale Porro e l'ambasciatore Tittoni visitarono stamane l'ospedale italiano per i feriti francesi, impiantato recentemente al Quai d'Orsay. Dopo la presentazione del Comitato direttivo dell'Ospedale e del personale sanitario, il direttore dott. Parazzoli, la signora e la signorina Tittoni presentarono le infermiere. Poi un tenente ferito francese espresse in italiano la riconoscenza dei suoi compagni e pregò il generale Porro di portare ai fratelli d'arme italiani gli auguri fraterni. Tittoni e Porro risposero rendendo omaggio all'esercito francese. (Stef.)

Grey Kitchener all'Eliseo

PARIGI, 10. — Il Presidente Poincarè ricevette stamane sir Grey e lord Kitchener e li trattenne a colazione coi ministri e sottosegretari di Stato.

proclami austriaci gettati a Cettigne e Scutari

CETTIGNE, 10 (ufficiale) Il giorno 8 aeroplani austriaci bombardarono Cettigne e le caserme di Scutari senza risultato. Il giorno 9 gli austriaci lanciarono sul fronte montenegrino un proclama invitante l'esercito e la popolazione a cessare la resistenza, aggiungendo che il Montenegro subirà la stessa sorte della Serbia.

Le missioni sanitarie francesi e inglesi giunsero a Scutari per la via di Ipek e Pogdoritza.

Un interpellanza riguardante la pace
al Consiglio nazionale elvetico

BERNA, 10. — *Il gruppo socialista del Consiglio nazionale presentò oggi la seguente interpellanza:*

«Ritiene il Consiglio Federale di offrire ai belligaranti, da solo o insieme ai governi di altri Stati, i suoi buoni uffici per provocare la conclusione di un prossimo armistizio e preparare i negoziati di pace?».

Il decano del gruppo socialista Groulich svolgerà la interpellanza.

Il comunicato francese

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Durante la notte nessun avvenimento importante da segnalare. In Champagne il combattimento a colpi di granate continuò nella giornata di ieri. Il nemico fu respinto oltre la cresta meridionale di Saint Souplet». (Stefani)

La rielezione d'un ministro in Inghilterra

LONDRA, 10. — Ecco il risultato della elezione suppletiva occorsa nel collegio di Cleveland in seguito alla nomina di Samuel a cancelliere del ducato di Lancaster. Rieletto Samuel con 7300 voti; Kought indipendente ne ebbe 1453. (Stef.)

La caduta d'un aereoplano

PIETROGRADO, 10. — Si ha da Dwinsk: *Un grande aeroplano tedesco, in seguito ad una* panne *del motore, atterrò nelle nostre linee. Gli aviatori, fra i quali un colonnello, furono fatti prigionieri.*

—Dopo l'intervento di Briand si decide con 443 voti favorevoli e 98 contrari, il rinvio dell'interpellanza di Constant, sulle considerazioni che hanno deciso il governo ad emanare il decreto relativo alla nomina del generalissimo.

Due vapori affondati

LONDRA, 10. — *Il Lloyd annuncia che i vapori* Veria *e* Goulandis *furono affondati.*

Il nuovo ministero spagnuolo

MADRID, 10. — Il nuovo ministero è così composto: Presidente Romanones; Interni, Alba; Esteri, Villanueva; Finanze, Urzaz; Istruzione, Burell; Giustizia, Barroso; Guerra, Luque; Marina, Mirand; Lavori, Amos Salvador. (Stef.)

La fondazione dell'Istituto Nazionale
per gli orfani dei contadini.

ROMA, 10. — Stamane in Campidoglio vi fu la riunione per la creazione dell'Istituto Nazionale degli orfani dei contadini morti in guerra.

Presiedeva l'on. Luigi Luzzatti. Assistevano il prefetto Aphel rappresentante del Presidente del Consiglio, il sindaco Colonna, parecchi senatori, moltissimi deputati, rappresentanti delle provincie di Milano, Padova, Perugia, Piacenza, Pavia, Palermo, Udine, Vicenza, numerosi assessori e consiglieri comunali di Roma.

Dopo brevi parole del sindaco Colonna, che portò l'adesione del Comune e salutò a nome di Roma, i convenuti ed i combattenti padri di quei figli per il cui avvenire si occupa la riunione, prese la parola l'on. Teso deputato di Vicenza che, a nome del Comitato promotore spiegò il compito della riunione, dicendo come i presenti si siano preoccupati della sorte degli orfani dei contadini più che degli altri lavoratori perchè dei combattenti circa due terzi appartengono a questa categoria, ed anche perchè non vi è alcun istituto in Italia che provveda a loro.

Parlò poscia l'on. Patrizi, deputato di Città di Castello nella cui fiorente colonia agricola sorse prima l'idea della creazione di questo istituto.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Poscia l'on. Luzzatti pronunciò un discorso interrotto da frequenti applausi e coronato alla fine da una ovazione.

Dopo il discorso dell'on. Luzzatti si inizi òla discussione dello Statuto. Vi parteciparono i deputati on. Luzzatti, Teso, Mancini, Modigliani, Brunelli, Lombardi, Patrizi, Niccolini, e il dott. Casalini. Indi l'adunanza si sciolse. (Stefani)

LA POSTA IN VALLARSA.

ROMA, 10. — E' stata istituita la ricevitoria postale di prima classe di Raossi in Vallarsa aggregata provvisoriamente alla direzione provinciale di Vicenza; vi funzionano tutti i servizi, meno quello dei risparmi. La nuova ricevitoria scambio ogni giorno dispacci con Vicenza e Schio. E' stato provveduto anche al servizio di recapito a domicilio in tutta la Vallarsa, mediante due portalettere rurali, alla dipendenza della nuova ricevitoria di Raossi. (Stef.)

La «Stefani» ci manda questo dispaccio da Roma, 10:

Concorsi a borse di tirocinio
per licenziati dalle scuole d'agricoltura

L'on. Cavasola, minitro dell'Agricoltura ha bandito un concorso tra i licenziati delle regie scuole speciali e pratiche di Agricoltura per il conferimento di 25 borse di tirocinio da lire 300 ciascuna allo scopo di dare modo ai vincitori di frequentare i corsi teorico-pratici di bachicoltura che si terranno durante la campagna bacologica del 1916 presso la stazione bacologica di Padova, presso le scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici e presso l'istituto superiore agrario sperimentale di Perugia. Per prendere parte al concorso bisogna indirizzare la domanda al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e direzione generale dell'agricoltura non più tardi del 15 febraio 1916.

Il pagamento delle cedole di rendita avrà principio il 21 corrente

ROMA, 10. — Il Ministero del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della rendita consolidata 3.50 al portatore e mista di scadenza al 1.o gennaio, abbia principio col giorno 21 corrente mese.

La borsa francese

PARIGI, 10. — Borsa francese 3 per cento 64.50; ammortizzabile 3 1/2 91 — Cambio Italia da 88.50 a 90.50 — Chèque da 27.58 a 27.08.

ROMA, 10. — Il cambio per domani è di 121.09.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Nell'angoscia del nuovo lutto che li ha colpiti a brevi giorni da un'altra dolorosissima perdita, la madre Paolina Cumano Perusini, il fratello Costantino, i parenti tutti del

Prof. Gaetano Perusini
capitano medico

sentono che mal riuscirebbero ad esprimere la loro gratitudine ai moltissimi che vollero, con commosse parole o con atti di affettuoso omaggio, rendere tributo di amore e di estimazione a Lui, ch'essi piangono.

Offrendo alla santa causa d'Italia la sua gioventù, arrisa dalle più lusinghiere promesse, egli portò l'opera sua d'inesauribile pietà, dove più urgeva il pericolo, dove la missione diventava olocausto.

Alle Autorità militari e civili, ai suoi colleghi d'armi e di scienza, ai suoi maestri ed ai suoi discepoli, ai suoi amici ed estimatori, a quanti lo amarono per la sua dottrina e per la sua bontà, a quanti ne piansero la morte gloriosa ed ebbero parole di conforto per i superstiti dolenti, la famiglia Perusini esprime i sensi di incancellabile riconoscenza.

La figlia Ida Abignente, il genero Barone Filippo Abignente, i nipoti e i Parenti tutti, desolati, annunciano la morte ieri avvenuta, in Sarno, della signora

GIULIA PEGOLO ved. ANGELI

Udine, 10 settembre 1915.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.5 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 12,30 — M. 18.30
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M 6.41 — D. 11 — O. 18.20
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 6.40 — A. 10,26 — A. 18.
Cividale: M. 6.30 - M. 10.30 - M. 17.30
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE„ — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.

SOLO L' **ISCHIROGENO** — HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia doppia, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Nelle premiate Coltellerie

FRATELLI MASUTTI

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Filiale: Via della Posta, 36

DEPOSITO

Rasoi di sicurezza *Gillette, Auto-Strop, Star Ideal, Invenia* ecc.
Rasoi comuni Inglesi, di **Maniago**, di **Solingen** le migliori marche.
Tosatrici per capelli, barba, e per cavalli.
Pietre naturali del Belgio per affilare rasoi.
Coramelle comuni e *automatiche* per qualunque tipo di rasoio.
Lame *Gillette, Auto Strop, Star* ecc.
Crema di sapone e polvere per barba
Penelli *bacinelle, allume di rocca, magnesia*
Saponi per barba *Gilette, Colgate, Vinolia, Erasmio, Raucé.*
Forbici da parrucchiere, da toilette, lavoro, ricamo, sarti, viticultori ecc.
Coltellerie da cucina, per macellai, salumieri, calzolai ecc.
Posaterie da tavola metallo bianco finissimo
Temperini completo assortimento
Posate e coltelli campo

Ferri di chirurgia

Vendita e Riparazioni

Profumerie delle Case

Rimmel, Colgate, Erasmic, Tantini, Banfi, Bertelli, Sirio, Coty ecc.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento **occhiali per vista** montati in acciaio, in oro dublè, oro 18 caratti. **Occhiali per ciclisti e automobilisti, Binoccoli e canocchiali, lenti, lampadine elettriche.**

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

È IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	„ 5
Quattro flaconi	„ 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni & C.**

MILANO - ROMA - GENOVA

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

Algontina

di facile applicazione
ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Solf.
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.024 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di L.

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta

È in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 11

Le

TOSSI

catarrali ostinate, le tossi nervose e d'influenza, la tosse asinina, i catarri bronchiali incipienti e cronici, i catarri polmonari, le laringiti, i raffreddori, sono guariti coll'uso dello **SCIROPPO AMIGDALINA** preparazione speciale della premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C. - Milano - Cordusio - Palazzo della Borsa - 60 anni di successo.

L. 3 - per posta Cent. 80 in più.

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta **A. MANZONI & C.** Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.
Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac « LA VICTOIRE ».
Grand Cognac 1890.
Cognac fine Champagne
Vieux Cognac

Arsenicato Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala di 1.o e 2.o grado.

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile si da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2 il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale

della

premiata FARMACIA MALDIFASSI

di A. MANZONI e C.

MILANO — *Cordusio* - (*Palazzo Borsa*) — MILANO

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO-CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto.**

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0,30 in più.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.

Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.

In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.